



Domenica 2 dicembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Hl - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 5

All'asta i regali di Scuola un'idea per Natale



Il cardinale Scalo ha deciso di regalare al Fondo famiglia-lavoro presere oggetti d'arte riciclati in legno. Il cardinale Scalo ha deciso di regalare al Fondo famiglia-lavoro presere oggetti d'arte riciclati in legno. Il cardinale Scalo ha deciso di regalare al Fondo famiglia-lavoro presere oggetti d'arte riciclati in legno.

«per un briciolo di fede»

Lettera a Gianluca, 17 anni: non basta essere bravo ragazzo

Caro Gianluca, tu sei un bravo ragazzo e hai molte qualità. I tuoi hanno fiducia in te e hanno ragione, perché hai un certo senso del dovere e non c'è bisogno di raccomandarti lo studio, anzi non ti sottrai a dare un aiuto anche a qualche tuo compagno e persino a quella peste di tua sorella che, per altro, di matematica non capisce proprio niente. Tu sei un bravo ragazzo e tra le tue qualità c'è anche quel tratto di timidezza che ti rende un po' complessato tra i tuoi compagni. Nelle varie compagnie la volgarità sembra una virtù e la finezza un debole. L'inconcludenza sembra divertente e l'impegno noioso, la trasgressione esaltante e la disciplina umiliante. Ci sono buone ragioni per cui un bravo ragazzo si può sentire a disagio. Tu sei un bravo ragazzo e non ti mancano slanci di generosità: il tuo impegno durante l'oratorio feriale ti ha reso una presenza affidabile e con i tuoi amici ti sei reso utile e simpatico tra i più piccoli e anche voi vi siete divertiti molto. Tu sei un bravo ragazzo, ma sembra che vada verso il tuo futuro per via di esperimenti: per un po' hai guidato il gruppo dei chierichetti e poi hai lasciato perdere come fosse imbarazzante, hai fatto l'animatore durante l'oratorio feriale ma poi hai lasciato perdere perché durante l'anno «devi studiare». Hai pensato qualche volta a che cosa fare nella vita ma poi hai lasciato perdere: «Ci pensero dopo la maturità». La vita non è un esperimento, ma una vocazione. Caro Gianluca, tu sei un bravo ragazzo, ma rischi di essere inutile. Con i migliori auguri. da «l'epistolario del Mario»

NOTA DEL CONSIGLIO EPISCOPALE MILANESE

DALLA POLITICA RISPOSTE ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE

Avvio di una lunga campagna elettorale che culminerà con le elezioni del Consiglio regionale lombardo e del Parlamento della Repubblica italiana, il Consiglio episcopale della Diocesi di Milano offre alcune indicazioni per vivere questo tempo con responsabilità.

Come spiega Papa Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate, «la Chiesa non pretende minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione» (n. 9). Di fronte alla tentazione molto diffusa del disimpegno e del disinteresse sui temi del bene comune e delle scelte che lo realizzano e governano, è necessaria e urgente l'opera educativa delle comunità cristiane affinché solleciti tutti alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali attraverso: un'adeguata informazione sui programmi e candidati, l'esercizio del proprio voto, l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di laici cristiani nell'attività amministrativa e politica. A nessuno deve sfuggire l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente: esso si concorre a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale. Per questo motivo il Consiglio episcopale si augura che il confronto tra le parti sia sereno e leale, si svolga su programmi ben articolati, in modo che gli elettori siano messi nella condizione di compiere la scelta che giudicano più valida.

In un momento in cui il perdurare della crisi economica sta generando paure e insicurezze che rendono più fragile il legame tra i cittadini, occorre che la politica sappia elaborare risposte all'altezza della situazione, capaci non soltanto di farci uscire dal periodo di difficoltà, ma di migliorarla. Un clima di fiducia sarà realizzabile se insieme si lavorerà per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo le questioni etiche rilevanti, promuovendo i valori ispirati alla retta ragione e al Vangelo. Per questo i cattolici faranno riferimento ai principi irrinunciabili dell'insegnamento del Magistero della Chiesa sulla famiglia, aperta alla vita, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, sul rispetto per la vita dal suo concepimento al termine naturale, sulla libertà religiosa, sul diritto alla libertà di educazione dei genitori per i propri figli, sulla tutela sociale dei minori e delle vittime delle moderne forme di schiavitù, sullo

sviluppo di un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, sulla giustizia sociale, sul ruolo da riconoscere ai principi di solidarietà e di sussidiarietà, sulla pace come valore supremo a cui tendere. Su ognuno di questi punti sarà importante lavorare per costituire un consenso il più possibile condiviso e diffuso. Tutti i candidati, a maggior ragione i cattolici, si impegnino per ridare fiducia al Paese e ai suoi abitanti, presentando programmi e proposte realmente tese a costruire il bene comune, non prevalga la tentazione del disfattismo. Dai cattolici in particolare ci si attende l'impegno per rafforzare la credibilità di un impegno speso al servizio della politica: siano esemplari per rigore morale, attenzione alla gente, spirito di servizio, professionalità, capacità non solo di rifiutare ogni forma di corruzione ma anche di anteporre il bene comune ai propri anche legittimi interessi di parte.

Per evitare le banalizzazioni il Consiglio episcopale ricorda a tutti le disposizioni diocesane in base alle quali le parrocchie, le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, le associazioni e i movimenti ecclesiali, non devono mettere sedi e strutture a disposizione delle iniziative di singoli partiti o formazioni politiche, e invita anche i consacrati ad attenersi a tali indicazioni. Si vigili per evitare che le attività parziali vengano strumentalizzate a fini elettorali: durante questo periodo, è prudente non programmare iniziative che coinvolgano persone candide o già impegnate a livello politico. Sulla base di quanto stabilito nei direttori diocesani, gli appartenenti a organismi ecclesiali, a maggior ragione se occupano cariche di rilievo, qualora intendano mettersi a disposizione del bene comune candidandosi alle elezioni sono da considerarsi sospesi dai predetti organismi e lasceranno il proprio incarico in caso di elezione avvenuta. Ogni persona che riveste e mantiene compiti o ruoli di responsabilità nelle istituzioni e negli organismi ecclesiali è invitata ad astenersi rigorosamente da ogni coinvolgimento elettorale con qualsiasi schieramento politico. In particolare, sulla base dei criteri stabiliti nella normativa canonica e offerti nei ripetuti interventi dell'episcopato italiano, ai presbiteri è richiesta l'astensione da qualsiasi forma di propaganda elettorale e di attività nei partiti e movimenti politici. Analoghi criteri prudenziali sono offerti all'attenta valutazione di diaconi e consacrati.

Il Consiglio episcopale milanese

Seconda fase: 3 aiuti per ritrovare lavoro e sostegno economico

Scalo: Fondo «segno vivo per la Milano nuova»



Il cardinale Scalo annuncia l'avvio della seconda fase del Fondo famiglia-lavoro

DI LORIS CANTARELLI

È partita la seconda fase del Fondo famiglia-lavoro. «Un'iniziativa che spero vivamente possa fiorire, espressione della grande tradizione milanese, ma anche segno imponente sul futuro, un segno vivo per la Milano nuova, per le terre lombarde e non solo»: è l'appassionata definizione che il cardinale Angelo Scalo dà del Fondo, lanciato nella Messa di Natale del 2008 dal suo predecessore, cardinale Dionigi Tettamanzi, e che lui ora rilancia. Anche alla luce del fatto che - nonostante la difficile situazione economica - nell'anno di corso le donazioni dei fedeli hanno ammontato a quasi un milione di euro. A questi ora il Cardinale ha voluto aggiungere un milione di euro dall'8 per mille ambrosiano. Il Fondo - sottolinea Luciano Gualzetti, viceditore di Caritas Ambrosiana - «si rivolge in particolare a chi rischia di non accedere autonomamente a un'occupazione lavorativa e mantiene il suo carattere educativo e integrativo». Educativo «perché abbiamo colto tutti che questa crisi non è solo economica, ma è anche culturale»; integrativo, «perché anche nella seconda fase vorremmo affiancare questi interventi a quelli attivati da enti pubblici o a stimolarli a intervenire con la

loro responsabilità, evitando una delega al Fondo. Quindi massima collaborazione e massima diffusione dei sostegni già in campo». Alla presentazione della seconda fase, avvenuta giovedì scorso a Milano, nel suo intervento davanti agli esponenti del mondo finanziario e del terzo settore il cardinale Scalo ha richiamato l'iniziativa come un vero «segno della grande capacità dell'avvenimento cristiano di fare futuro». Nella mentalità dominante «siamo ancora fortemente prigionieri dell'intellettualismo moderno», che ha «sincamato le domande ultime che sono per loro natura religiose, in profonda contrapposizione con il cristianesimo, che è la religione dell'«Incarnazione», a maggior ragione nell'imminenza del Natale e nell'«ottica dell'Avvento, in cui l'Eterno entra nel tempo». Quindi, ha proseguito Scalo, «l'assunzione di responsabilità del cristiano di fronte al bisogno dell'altro, di qualunque natura esso sia (fisico, materiale, morale)», è la documentazione di come il cristianesimo sia il Dio vicino, il Dio-con-noi, il Dio che non ci lascia soli neanche nelle situazioni più contraddittorie e disperate, come quelle del nostro peccato o delle nostre impotenze». Scalo ha spiegato la ragione profonda della sua convinta adesione al Fondo, per cui si è dichiarato «gra-

tissimo al cardinale Tettamanzi e a tutti i suoi collaboratori»: «tante volte ho riduciamo il cristianesimo da una parte, a spiritualismo, o, dall'altra, a un forte attivismo pur e insieme insieme le due componenti, come fa invece questo Fondo, che mi ha sempre favorevolmente impressionato per il forte nesso che mantiene tra famiglia e lavoro, che insieme agli affetti sono le tre dimensioni costitutive del quotidiano». Tanto più, ha segnalato l'Arcivescovo, che sotto la crisi economica «è in atto una mutazione della società e dell'umano, di fronte alla quale siamo un po' come pugili suonati sul ring barcolliamo, non troviamo una risposta». E il Cardinale ha ripetuto con forza: «Non l'ò-dado, ma solo l'ò-in-relazione ci porterà fuori da questa situazione» di frammentazione in cui tutti siamo immersi. «Questa seconda fase non è solo una nuova edizione - ha sottolineato mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Caritas, la cultura, la missione e l'azione sociale - ma uno sviluppo e potenziamento della precedente, resa possibile grazie alla fitta rete di rapporti tra impresa, credito bancario e società civile, avviata da mio predecessore mons. Luigi Testatore».

Tutte le proposte e le modalità concrete

Orientamento e formazione mirata

I percorsi saranno coordinati dalla Fondazione San Carlo e realizzati con la collaborazione anche di altri enti con analoghe finalità disponibili sul territorio. A seguito di un colloquio verrà definito un piano personalizzato di orientamento, formazione e riqualificazione. Durante il percorso, che durerà indicativamente 6 mesi, le persone in cerca di un'indennità economica. Il progetto si concluderà con un tirocinio in azienda, con l'affiancamento nella ricerca attiva del lavoro e, qualora si verificassero le condizioni, con l'inserimento occupazionale. Il beneficiario dovrà sottoscrivere una dichiarazione di disponibilità a sostenere l'impegno richiesto.

Microcredito per piccole attività

Interventi di microcredito saranno curati dalla Fondazione San Bernardino e finalizzati all'avvio di una piccola attività economica. Valutata la sostenibilità del progetto di micro-impresa che la persona intende realizzare e completata l'istruttoria bancaria, potranno essere erogati prestiti personali fino a un massimo di 10 mila euro, rimborsabili in 6 anni con un preammortamento di 6 mesi. In questo caso il requisito fondamentale sarà la capacità di restituzione collegata alla presenza di una fonte di reddito all'interno del nucleo familiare e alla sostenibilità dell'attività economica che si intende realizzare.

Consulenza per avviare una micro-impresa

È impresa insieme: questo strumento non prevede aiuti economici diretti, ma attività di accompagnamento e formazione per le imprese. I destinatari sono singoli o nuclei familiari che intendono avviare nuove attività economiche, ma anche aziende o cooperative che vogliono sviluppare nuovi progetti. Saranno messi a disposizione gratuitamente le realtà di Acli, Compagnia delle opere, Concooperative. Economia di comunione-Movimento dei Focolari e altri soggetti disponibili, per affiancare le persone che hanno espresso l'intenzione di avviare una micro-impresa. A queste realtà verranno indirizzati anche coloro che intendono accedere ai prestiti previsti dal microcredito. Il contributo sarà erogato solo dopo la valutazione della sostenibilità del progetto di micro-impresa che si intende realizzare.

Contributo diretto a chi è in difficoltà

Contributi a fondo perduto: si ricreerà a questo strumento solo dopo avere verificato l'impossibilità di attivare gli altri. Saranno gestiti dal servizio Siloe (Servizi integrati lavoro orientamento educazione) ed erogati solo in quelle situazioni in cui non sia stato possibile proporre un percorso di riavvicinamento al lavoro attraverso uno degli altri strumenti previsti dalla seconda fase. La Segreteria del Fondo valuterà, in accordo con il Distretto inviante, l'entità dell'elargizione e le modalità di erogazione. Il contributo verrà versato mediante il parroco della parrocchia di residenza secondo le modalità già sperimentate nella prima fase.

Ecco come si può donare

In tre anni (dal 23 gennaio 2009 al 31 dicembre 2011) il Fondo ha aiutato circa 7 mila famiglie ad affrontare la crisi. Oggi, la sfida è più alta: occorre riattivare i percorsi che portano a riavere un posto di lavoro. Con la seconda fase del Fondo si attuerà ciò che ha perso il lavoro a riqualificarsi, ad aprire una piccola attività imprenditoriale e a farla crescere. Per finanziare questa seconda fase il cardinale Scalo ha deciso di destinare alle iniziative del Fondo un milione di euro dell'8 x mille. Queste risorse si aggiungono ad un altro

milione di euro, che è il risultato delle offerte dei tanti piccoli donatori che hanno continuato a contribuire nel corso del 2012 nonostante non fossero attive particolari iniziative di raccolta fondi. Questo dice della credibilità che il Fondo ha guadagnato tra la gente. E in queste settimane natalizie è significativa l'idea di essere vicini con un contributo concreto a chi non può festeggiare con la stessa serenità in famiglia, afflitto da tante preoccupazioni. Tutte le informazioni utili e approfondimenti sul sito www.fondofamiglia lavoro.it e su www.chiesadimilano.it

Fondo Famiglia Lavoro
Seconda fase
www.fondofamiglia lavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 0521 6016 3100000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 0521 6016 3100000000579
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 33976228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro